

Focus **Euler Hermes** su Francia e Italia: il settore farmaceutico si conferma tra i più profittevoli

Le pmi fanno resistenza alla crisi

La redditività delle economie è rimasta abbastanza elevata

Pagina a cura
DI **GABRIELE FRONTONI**

Le piccole e medie imprese europee hanno resistito bene alla crisi internazionale. E questo, nonostante l'aumento del credito interaziendale e l'impoverimento del cash flow. Sono i risultati di uno studio condotto da **Euler Hermes**, tra i protagonisti mondiali dell'assicurazione crediti, con un focus speciale su Italia e Francia. «Il prosciugamento del credito bancario a breve termine si spiega con l'aumento delle richieste finanziarie osservato praticamente in tutti i settori», hanno spiegato gli esperti di Parigi. «Mentre in Francia si è verificato un accorciamento dei tempi di pagamento fornitori, le pmi italiane hanno puntato sull'estensione dei tempi di pagamento clienti». Questa situazione si è verificata per lo più nei settori della gomma-plastica e della metallurgia. Nel comparto edile, invece, le variazioni dei tempi di pagamento clienti e fornitori sono confluite in una perdita finanziaria pari a un giorno di fatturato in Francia e un guadagno di sei giorni in Italia. «Alcuni settori si sono adattati rapidamente alla crisi e hanno conservato la profitabilità meglio di quanto ci si aspettasse», ha spiegato Michel Mollard, membro del directoire di **Euler Hermes** (Eh). «Si tratta di una differenza importante rispetto alla crisi del 1993. Considerando quanto è calato il fatturato a causa della crisi, la redditività delle economie francese e italiana resta tutto sommato abbastanza elevata». Tutto questo, ferme restanti alcune differenze significative in funzione dei diversi settori. «Il

settore farmaceutico, colpito solo marginalmente dalla crisi economica, resta uno dei più redditizi sul piano economico e finanziario, particolarmente in Francia dove ha ottenuto un ritorno economico del 12% contro l'8% dell'Italia», si legge nel rapporto di Eh. «Stesso livello di redditività tra i due paesi, invece, per le pmi attive nell'industria agroalimentare dove si sono toccati livelli compresi tra il 4,2% della Francia e il 4,1% della Penisola». Tra gli altri settori che hanno retto nei mesi più duri della crisi economica figurano anche la chimica e l'edilizia. Ma con grandi differenze tra Francia e Italia. «Nonostante la dura contrazione dei mercati di riferimento, questi due comparti hanno comunque conservato il livello di redditività adattando i costi, per lo più attraverso la riduzione del lavoro interinale», hanno spiegato gli esperti francesi. In particolare, il settore della chimica ha conservato un reddito economico pari al 3,7% in Francia e al 5,2% in Italia, malgrado un significativo decremento delle attività (-9,2% in Francia, -13% in Italia). E questo, grazie proprio a un intervento sulla leva della forza lavoro, ridotta in Francia dell'8%. Situazione simile nel settore edile che, come la chimica, ha fatto fronte alla diminuzione delle attività mediante la riduzione degli organici. «Il personale ha rappresentato la variabile di aggiustamento, soprattutto per il ricorso strutturale a lavoratori interinali», ha spiegato Karine Berger, responsabile economico di **Euler Hermes**. In questo modo la Francia ha potuto mantenere un livello di redditività finanziaria particolarmente elevato con oltre il

17%, rispetto ad appena l'1% dell'Italia. Ma esiste anche un'altra faccia della medaglia data da migliaia di piccole realtà imprenditoriali che si sono piegate sotto i colpi della crisi registrando una marcata flessione nella capacità di generare utili. E il caso della filiera automobilistica, della carta e del legno. «Le imprese attive nell'industria dell'auto sono state le grandi vittime della caduta di produzione sui due lati delle Alpi», hanno avvertito gli analisti di Eh. «I settori della gomma e della plastica hanno assistito a un dimezzamento della propria redditività fra il 2007 e il 2009, i cui effetti sono stati attenuati mediante una forte riduzione del personale. Ma rimane bassa anche la redditività economica del settore metallurgico, con l'1,1% della Francia e lo 0,3% dell'Italia». E cosa dire della filiera del legno e di quella della carta? L'insufficienza della domanda si è tradotta in una riduzione delle capacità, non soltanto in Francia e in Italia, ma in tutta Europa.

Nei due paesi, la redditività finanziaria già debole prima della crisi è diminuita di oltre l'80% fra il 2007 e il 2009. «Tenuto conto della timida e fragile ripresa in corso, sembra chiaro che la gestione dei costi resterà prioritaria per il 2010 e 2011», ha concluso Berger. «Anche scommettendo su un ritorno all'investimento in un certo numero di settori, tutto lascia presagire che l'impiego sarà il punto debole della ripresa. Nonostante ciò, la capacità di resistenza nella competizione mondiale delle imprese europee si dimostra molto più convincente di quanto non pensino in molti».

— © Riproduzione riservata —

